

EDITORIALE

Rigopiano, chi processare?

Quale operatore della comunicazione mi sento interpellato dal flusso continuo delle notizie di cronaca di cui tutti siamo bombardati in maniera sempre più vorticoso al punto che ci sembra sempre più difficile orientarci per riflettere e capire.

Abbiamo seguito tutti con ansia e trepidazione la vicenda della valanga che ha travolto l'hotel Rigopiano provocando distruzione e tanti morti. Ma il nostro sistema informativo, assuefatto al clima malevolo dei seminari di sospetti e alla ricerca costante di colpevoli, probabilmente soffre di una malattia che genera sfiducia e pessimismo nella gente, avvelenando il clima sociale.

Mi riferisco all'enfasi data, in questa tragedia, all'apertura dell'inchiesta della magistratura per accertare eventuali responsabilità. Subito si è fatto un gran parlare di filoni relativi a circostanze e decisioni sull'apertura e lo stato di esercizio dell'hotel e sulla viabilità di accesso a quell'esercizio. Sulle comunicazioni telefoniche, via whatsapp e scritte da e verso l'albergo. I ritardi con cui si sarebbe mossa la macchina dei soccorsi dopo il lancio dell'allarme. Sulla procedura concessoria che ha consentito la realizzazione di questo albergo. Sulla tempestività di Meteomont circa la comunicazione del rischio valanghe ai soggetti istituzionali. Sul censimento dei luoghi a rischio valanghe. Sul fatto che l'hotel sia stato costruito in una zona a rischio valanga, pur in presenza di tutte le autorizzazioni urbanistiche, ambientali o edilizie, e chi più ne ha più ne metta.

Certamente sarà la magistratura a fare luce su tutti questi filoni di inchiesta ed è giusto che se ci sono state delle negligenze si proceda penalmente, ma alimentare questo clima di sospetti ed omissioni in un evento di portata straordinaria dove si sono congiunti due eventi imprevedibili quali il terremoto e le eccezionali nevicate, mi sa di malevole ricerca di gogna. Perché invece in un momento di disastro così imprevedibile non essere solidali con le forze impegnate nei soccorsi, mettendo in evidenza il senso della grande solidarietà e passione mostrata dai soccorritori. Perché cercare sempre colpevoli a ritroso nel tempo? Si potrebbe anche processare Dio per aver suscitato il sisma e per avere fatto nevicare così abbondantemente o per avere creato il mondo con tanti difetti. Se malauguratamente dovesse esplodere il Vesuvio chi sarebbe il colpevole delle innumerevoli vittime che già sappiamo con certezza ci sarebbero? Il vulcano, Dio, o la stupidità umana?

Il mio pensiero va subito alle parole di Papa Francesco nel suo messaggio sulle Comunicazioni Sociali diffuso in questi giorni: "Vorrei esortare tutti ad una comunicazione costruttiva che, nel rifiutare i pregiudizi verso l'altro, favorisca una cultura dell'incontro, grazie alla quale si possa imparare a guardare la realtà con consapevole fiducia". Ecco l'invito da cui ripartire.

Giuseppe Rabita

ENNA

Crolla muro ad Enna bassa. Oltre al maltempo, la mancata manutenzione tra le cause

di Giacomo Lisacchi

3

PIETRAPERZIA

Nuovi parroci alla Chiesa Madre e alla Madonna delle Grazie. Lascia la parrocchia don Pino Rabita

di Carmelo Cosenza

5

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al CPO di Poste Italiane Caltanissetta venerdì 27 gennaio alle ore 12.

Quando il postino suonava due volte...

Continui disservizi a causa della consegna della posta a giorni alterni. Proteste, ma nessuno sembra ascoltare. Ne risente anche Settegiorni



Due soli portalettere per ventimila abitanti. Gravissimi i disagi per gli utenti. Proteste della gente per i notevoli disservizi. Il "calvario" del recapito della corrispondenza è cominciato lo scorso mese di giugno da quando Poste Italiane ha deciso di consegnare in alcune zone del Paese la posta a giorni alterni. In quel mese a Pietraperzia è stato abolito il

centro smistamento e recapito della posta. È rimasto solo quello di Barrafranca che raccoglie tutta la corrispondenza dei due centri. La gente non sa più a quale santo votarsi. Sono tantissimi infatti i casi di bollette, fatture ed altra corrispondenza "delicata" che, nei due centri arriva a scadenza abbondantemente superata. In molti casi altra corrispondenza

non arriva affatto. È il caso del nostro settimanale Settegiorni che viene recapitato, quando va bene, una volta al mese cumulativamente (4 o 5 numeri insieme). Molti abbonati hanno già manifestato l'intenzione di non più rinnovare l'abbonamento per il 2017. "A chi addebitare - dichiara il direttore del Settimanale don Giuseppe Rabita - il grave danno econo-

mico e di immagine che stiamo subendo ormai da diversi mesi? Abbiamo inoltrato segnalazioni al responsabile regionale di Poste Italiane, ma la situazione permane nel tempo. Problemi ci vengono segnalati anche da Valguarnera ed Aidone. Di questo passo - conclude don Rabita - saremo costretti a chiudere le pubblicazioni facendo venir meno una voce libera che accresce il deserto culturale del nostro territorio".

"Io non ho ricevuto due bollette del telefono", afferma un utente pietrino sconsolato e visibilmente arrabbiato. Un altro utente di Pietraperzia, anche lui molto arrabbiato, afferma: "Io non ho ancora ricevuto il MAV della rata del mutuo che è scaduta lo scorso 31 dicembre". "A chi dobbiamo addebitare i soldi in più che paghiamo per la mora, a Poste Italiane?"

Intanto le considerazioni che fa la gente riguardano l'ammodernamento in atto alla posta.

continua a pag. 8...

Giornata comunicazioni sociali 2017: il messaggio di Papa Francesco. L'occhiale del Vangelo per decifrare la realtà

Quando la narrazione della realtà si appiattisce completamente sulla dinamica della negatività "dove vale la logica che una buona notizia non fa presa e dunque non è una notizia, e dove il dramma del dolore e il mistero del male vengono facilmente spettacolarizzati", il rischio è di "essere tentati di anestetizzare la coscienza o di scivolare nella disperazione". A richiamare l'attenzione è Francesco nel messaggio per la 51a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Lo sforzo, scrive il Papa, deve essere orientato a "oltrepassare quel sentimento di malumore e di rassegnazione che spesso ci afferra, gettandoci nell'apatia, ingenerando paure o l'impressione che al male non si possa porre limite".

"Bad news is good news", recita una massima del giornalismo americano. Le cattive notizie sono buone notizie. Una regola aurea

che si fonda sulla convinzione che il pubblico sia più coinvolto da quegli eventi drammatici che toccano le corde dell'emozione. Quando, però, la narrazione della realtà si appiattisce completamente sulla dinamica della negatività "dove vale la logica che una buona notizia non fa presa e dunque non è una notizia, e dove il dramma del dolore e il mistero del male vengono facilmente spettacolarizzati", il rischio è di "essere tentati di anestetizzare la coscienza o di scivolare nella disperazione". A richiamare l'attenzione è Francesco nel messaggio per la 51a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: "Non temere, perché io sono con te" (Is 43,5). Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo. Il Papa invita a "spezzare il circolo vizioso dell'angoscia e arginare la spirale della paura, frutto dell'abitudine a fissare l'attenzione" sulle cattive notizie: guerre, terrorismo, scandali e fallimenti

nelle vicende umane.

Occhiali per guardare. Francesco non chiede di ignorare i drammi del nostro tempo, come le moltitudini di migranti che cercano a fatica una terra che li accolga, o le disuguaglianze sociali che spingono i poveri sempre più in basso. Lo aveva già detto in una delle prime udienze dopo l'elezione: "Un abbassamento di dieci punti nelle borse di alcune città, costituisce una tragedia. Uno che muore non è una notizia, ma se si abbassano di dieci punti le borse è una tragedia!". Piuttosto, fedele al principio di realtà da cui non si può derogare, il Papa spiega che non è sua intenzione "promuovere una disinformazione in cui sarebbe ignorato il dramma della sofferenza, né di scadere in un ottimismo ingenuo che non si lascia toc-



care dallo scandalo del male"; al contrario, lo sforzo deve essere orientato a "oltrepassare quel sentimento di malumore e di rassegnazione che spesso ci afferra, gettandoci nell'apatia, ingenerando paure o l'impressione che

continua a pag. 8...

GELA Il Ministero dell'Ambiente ha chiesto il parere istruttorio in merito al piano di caratterizzazione

Ultimo atto per il finanziamento del Porto

U

ltime battute prima di arrivare al piano di caratterizzazione del porto di Gela. È l'ultimo atto prima di poter avviare la procedura che porterà al finanziamento dei 5,8 milioni di euro da impiegare per il restyling. Al Comune è infatti arrivata la nota firmata da Laura D'Aprile, dirigente della direzione della Salvaguardia, della tutela delle acque al ministero dell'Ambiente. Nel documento si legge a chiare note che il 14 dicembre scorso il Ministero ha acquisito il documento trasmesso dalla Protezione civile relativo al piano di caratterizzazione ambientale propedeutico al progetto di dragaggio dei sedimenti marini che costituiscono il fondale del Porto rifugio nel tratto di litorale ad est. Il Ministero ha chiesto al Dipartimento della Protezione civile il piano di sicurezza e coordinamento, all'Arpa Sicilia ed all'Ispira Sicilia (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) il parere istruttorio in merito al piano di caratterizzazione. L'Arpa ha risposto e resta dunque solo l'Ispira, per completare l'iter autorizzativo per l'avvio delle attività. Un ultimo passo fondamentale per coronare il lavoro dell'ufficio di presidenza del consiglio comunale che in sinergia con il Co-

mitato per il Porto di Gela, si sono battuti affinché il progetto per la ristrutturazione del sito portuale potesse divenire realtà. "Faremo tutto quanto è in nostro potere per sollecitare l'Ispira - ha detto il Presidente del Consiglio comunale Alessandra Ascia - in modo da evitare di perdere altro tempo prezioso per un progetto a cui abbiamo lavorato intensamente e che ora sembra essere arrivato al capolinea". Sollecitazioni ad intervenire nel più breve tempo possibile sono state inoltrate anche dal deputato alla Camera del Movimento Cinque Stelle Azzurra Cancellieri che in una lettera scritta all'Istituto ha denunciato una "notevole diminuzione del pescato, aggravato dal maltempo di questi ultimi giorni" e chiesto di essere aggiornata sulle procedure amministrative esortando "una velocizzazione verso la risoluzione del problema". Con il finanziamento per il porto di Gela, decretato alla Regione su finanziamento dell'Eni e predisposto dal Dipartimento regionale della Protezione Civile, si prevedono: il dragaggio dei fondali, ad una profondità minima di 4 metri sotto il livello del mare, con la movimentazione di circa 205.000 mila metri cubi di sedimenti; un intervento di regolarizzazio-

ne della spiaggia adiacente al porto rifugio, con piantumazione di essenze arboree ed un intervento di protezione dell'area, attraverso l'ampliamento e il rafforzamento del pontile di ponente per una lunghezza di circa 120 metri.

Nell'accordo è prevista anche la realizzazione di uno "Studio sul sistema Portuale Gelese". L'analisi ha come obiettivo di mettere in evidenza l'attuale stato delle infrastrutture e i possibili interventi di riqualificazione e potenziamento, volti a garantire il ruolo strategico del Porto Industriale di Gela all'interno del nuovo Piano Regionale dei Trasporti. Resta con il cuore sospeso il Comitato per il porto di Gela che in più occasioni ha tentato di sensibilizzare la Regione per una mediazione efficace che potesse portare al finanziamento. Attorno al progetto è legato il futuro di tante categorie legate alle attività portuali che potrebbero usare la struttura del Golfo di Gela e che invece sono costrette ad andare a Licata per ormeggiare le loro imbarcazioni con i disagi ed i costi che lievitano sensibilmente.

Liliana Blanco

in breve

Riconoscimento per un'azienda ennese al Gran Galà del Made in Italy

C'è anche una azienda di Enna tra quelle premiate in occasione della cerimonia di insediamento del 45° Presidente degli Stati Uniti d'America. Si tratta di "Antichi Granai di Enna" che ha ricevuto il riconoscimento nell'ambito de "Il Gran galà del Made in Italy oltre i confini del gusto" che si è tenuto nelle Sale di Palazzo Ferrajoli in Piazza Montecitorio. L'evento romano, trasmesso in diretta con le tv del mondo e con la partecipazione di autorità istituzionali e personalità del mondo della cultura, dello spettacolo e della stampa internazionale, ha voluto celebrare l'eccellenza gastronomica italiana con degustazioni di prodotti tipici regionali, dai vini alle noccioline, dai taralli, dall'olio dalla pizza e all'aloë. "Dobbiamo esportare il Brand Sicilia, - ha detto Salvo Passamonte, titolare de 'Antichi Granai' - nella valorizzazione di quei prodotti tradizionali, quale valore assoluto di qualità". Oltre all'azienda ennese, premiate le imprese "Cantine Bonfiglio" di Messina e "Conti Nobile Natura" di Tortorici ed il giornalista agrigentino di Mediaset Carmelo Sardo.

Progetto per riqualificare Pergusa

Im

maginare "una terra di luce capace di attrarre con forza gente da ogni parte del mondo". Un "luogo della salute e della rigenerazione politica", con "case leggere, sane, disegnate da giovani studenti, fatte di terra e fango". Immaginare "scigni colmi di antichi sementi custodi di vecchi sapori; immaginare "un'economia fiorente che promuova le eccellenze di questa terra, un'economia circolare, una filiera certa e umana"; immaginare "figli felici saltare da miglio a miglio e ad ogni salto vivere il germogliare della cultura". Immaginare Enna, dalla Rocca di Cerere a Cozzo Matrice e fino a Pergusa, come "il paese dell'anima". Questo, in sintesi, tutto ciò che hanno immaginato e quindi pianificato i gruppi di "Laboratori di progettazione partecipata" che, oltre il comune modo di vedere, oltre gli schemi limitanti, si sono posti obiettivi ambiziosi per non far più essere Enna una

città trascurata e dimenticata ma una realtà dinamica e, finalmente, al passo con le grandi possibilità che esistono oggi ma che una miopia, viziata da generazioni di mala gestione e chiusura mentale, fanno apparire ai più come qualcosa di lontano. Infatti, proprio dalle idee e dal lavoro si può trovare la chiave di volta per sollevarsi ed essere competitivi e questo assume un particolare significato se la spinta parte dal basso, da cittadini desiderosi di rimbocarsi le maniche per la realtà in cui loro stessi vivono ogni giorno, individuando obiettivi chiari, come quelli esposti sabato pomeriggio presso la sala Cerere alla presenza del maestro della bioarchitettura Joachim Eble e della prof. Wittfrida Mitterer, presidente di bioarchitettura di Bolzano, i quali hanno guidato le varie fasi progettuali del laboratorio. A chiudere l'incontro di Masterplan iniziato nel mese di aprile dello

scorso anno, dopo la presentazione delle quattro aree tematiche, è stato l'architetto Eble. "Sono molto contento - ha detto - di aver lavorato qui a Enna e a Pergusa con il gruppo. Sono rimasto scioccato quando sono arrivato la prima volta a Enna l'estate scorsa. Ho visto un paesaggio da sogno attorno al lago di Pergusa in contrasto però con la pista dell'autodromo. La mia prima sensazione è stata quella di vedere un lago che viene strozzato come un collare troppo stretto al collo di un animale. Ma subito dopo ho avuto un secondo pensiero: modificare e cambiare questo collare troppo stretto trasformandolo in un diadema sfavillante, meraviglioso e scintillante". Quindi Eble ha spiegato che stranamente l'autodromo, con la sua pista, potrebbe essere "una grande fortuna, una materia prima e una risorsa fantastica per poter risvegliare la bella addormentata del bo-

sco, cioè lo spirito del lago". Il progetto, molto ambizioso, prevede una trasformazione e integrazione del paesaggio naturalistico esistente e della pista. In sostanza, si creerebbe un polo naturalistico - culturale che consentirebbe numerose attività come il bird watching, la creazione dell'albergo diffuso e l'installazione di un palco visibile dalla tribuna dalla quale gli spettatori possano assistere a spettacoli. Sono state molte le idee descritte da Eble alla numerosa e attenta platea della Sala Cerere, tra le quali anche quella di trasformare "uno spazio agricolo in una meravigliosa area di paesaggio acquatico" che avrebbe la funzione di purificare e ossigenare, attraverso una pompa e dei filtri, l'acqua del lago. Tra le tante non è mancata l'idea di trasformare alberi in cattedrali vegetali, di costruire una fattoria urbana utilizzando la bio massa del lago. Insomma, la grande visione



dei gruppi di Laboratori e di Eble, in questa metamorfosi, è quella di creare una simbiosi tra sviluppo ecologico e sviluppo culturale e artistico. "Il progetto di Pergusa sarebbe - ha concluso Eble - davvero un progetto faro che andrebbe oltre l'area pergusina e coinvolgerebbe sicuramente la Sicilia intera e il Mediterraneo". "Il Laboratorio di Bioarchitettura - ha dichiarato l'assessore comunale Giovanni Contino - ha presentato un'idea progettuale di riqualificazione dell'area di Pergusa, al fine di valorizzarla

e stabilire un nuovo rapporto urbano ed ambientale con il lago e il territorio circostante. Le diverse scelte progettuali, discusse durante gli incontri del gruppo di lavoro, derivano da una profonda esigenza di migliorare la relazione tra uomo e ambiente, così come la volontà di una progettazione sostenibile e di restituzione di ampie aree alla natura vuole essere testimonianza di una forte volontà di cambiamento".

Pietro Lisacchi

Avenia nominato Commissario ad acta del Parco di Floristella



L'

assessore regionale dei Beni Culturali della Sicilia Carlo Vermiglio ha nominato il commissario ad acta del Parco Minerario Floristella - Grottafaldina di Valguarnera. Si tratta di Giuseppe Avenia, dirigente dello stesso assessore, che dovrà occuparsi della redazione del rendiconto 2015 e del bilancio di previsione 2016. La nomina, che ha durata di tre mesi dalla notifica, giunge al culmine di una paralisi amministrativa dell'Ente impossibilitato a corrispondere stipendio e tredicesima ai propri lavoratori dipendenti.

Lo stesso presidente dell'Ente Rosario Cultrone già nel giugno dello scorso anno aveva denunciato "lo stato di sofferenza della situazione dell'organico dell'Ente e l'impossibilità di predisporre i necessari documenti contabili amministrativi". Situazione aggravata dal vano tentativo di acquisire "disponibilità al distacco temporaneo di personale idoneo a redigere tali documenti dai comuni facenti parte del Parco". Si attende ancora la modifica dello statuto dell'Ente Parco per la costituzione del cda con la riduzione dei componenti (3 in tutto, di

nomina regionale, presidente compreso) voluta dai provvedimenti di spending review. A tal proposito si è appreso per le vie brevi che il nuovo statuto, adeguato a tutta la normativa regionale intervenuta dal momento della prima stesura del 1992, è stato predisposto dal dirigente dei Beni culturali Gaetano Pennino e dal dirigente degli Affari generali del dipartimento Enrico Carapezza ed è alla firma dell'assessore Vermiglio in attesa di essere approvato in giunta.

Salvatore Di Vita



Il sito che propone in maniera interessante l'impegno e il dialogo interreligioso è stato organizzato dalla Arcidiocesi di Milano. Si presta bene per essere un tramite tra la Comunità ecclesiale e le nuove realtà re-

IN GIRO NEL WEB - SITI CATTOLICI - www.cadr.it

ligiose e sociali che prendono forma nell'Italia multiculturale e multiethnica. A promuovere il Centro Ambrosiano di Documentazione per le Religioni fu il Card. Martini che nel 1990, in occasione della festa di Sant'Amrogio, lo annunciò alla comunità come strumento di dialogo con il titolo "Noi e l'Islam". Da allora il Centro ha lavorato per preparare materiale e persone

in grado di informare sulle culture di cui sono portatori gli immigrati, per formare i cristiani al dialogo interreligioso e per curare i contatti tra la Chiesa ambrosiana e le differenti Comunità religiose presenti sul territorio diocesano. Importanti sono stati anche i contatti con le Chiese Mediorientali che hanno convissuto per secoli con altre religioni facendo così tesoro delle loro

esperienze. Il Centro ha un nutrito staff di esperti tra i quali quelli del consultorio matrimoniale che segue le famiglie interessate. Per la ricchezza di documenti e di testimonianze il sito si presta bene per la conoscenza e l'approfondimento necessari al dialogo tra popoli e religioni.

a cura di www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Prima la neve, poi la pioggia. Madre natura e l'incuria mettono in ginocchio la città

Si sbriciola un muro. Tragedia sfiorata

Alla fine, dopo qualche giorno di pioggia a Enna, il danno è arrivato, puntuale, proprio come le polemiche per gli interventi di prevenzione e manutenzione che spesso non vengono effettuati. Poteva accadere qualcosa di veramente grave nella nottata di lunedì, tra le 3:30 e le 4, dopo un'intera giornata di vento, pioggia e fulmini. Il muro in blocchi, costruito una quarantina di anni fa, sottostante l'edificio comunale e proprio accanto a una palazzina popolare dove vi è anche l'ufficio postale in via della Resistenza, è crollato. Enna bassa, così come è accaduto a Enna alta in viale Caterina Savoca (senza dimenticare la Panoramica), si sbriciola e solo per un caso fortuito, o per mano di Dio per chi crede, non è stata una strage. Un disastro che sarebbe potuto sfociare in tragedia se non fosse accaduto di notte quando tutti dormono; peggio ancora, se il crollo fosse avvenuto all'indomani, giorno di mercato settimanale. "Da anni tutte le mattine porto il cane a passeggiare sotto il muro - dice un anziano cittadino - e, se debbo essere sincero, non ho mai notato nulla di anomalo che facesse temere un crollo. Certo, bisognava guardare nella parte alta del muro per accertarsi della presenza di lesioni o infiltrazioni d'acqua". Insomma, le



conseguenze del cedimento sono state tutto sommato limitate, anche perché, trattandosi di una via centrale e molto frequentata, sede settimanale del rione mercatale (proprio sotto il muro crollato molti ambulanti montano le bancarelle), poteva accadere una strage. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco guidati dal comandante, ing. Salvatore Rizzo, gli agenti di polizia municipale, oltre al personale tecnico del Comune. La zona è stata transennata e limitata al traffico; dichiarati inagibili i locali del distaccamento dell'ufficio dello Stato civile e dei vigili urbani che si trovano proprio sopra il muro crollato. Si attende adesso il completamento di tutti gli accertamenti tecnici per capire cosa abbia causato il crollo. Enna alta e Enna bassa è ormai

in ginocchio sotto i colpi di Madre Natura. Incuria e negligenza aggravano la situazione, peggiorata sotto l'inadeguatezza della politica del territorio attuata in questi anni che si è palesata in tutta la sua crudeltà. I cittadini chiedono che i muri, costruiti anch'essi con blocchi, e sono molti, sottostanti la strada dove è avvenuto il crollo, vengano controllati e monitorati costantemente. "Sono muri costruiti tanti anni fa allo stesso modo", sottolineano alcuni cittadini. Uno di loro ci indica un locale con la scritta "Passo carrabile" (vedi foto) che è stato ricavato proprio sul muro di contenimento. "Non so - dice - se è stato fatto in fase di costruzione del muro o da qualcuno autorizzato. Ma le sembra normale interrompere la continuità del sito e scavare sotto strada per ricavarne un locale?". Giriamo agli uffici competenti del Comune questa domanda. E aggiungiamo: esiste un database che attesti la salvaguardia del territorio considerato che quando arriva il maltempo, il territorio è impreparato di fronte a crolli e smottamenti?

Giacomo Lisacchi

Niscemi, il convento diventa museo



Niscemi - Alle battute finali la realizzazione del Museo Civico di Niscemi. Entro la prossima primavera si prevede l'inaugurazione della struttura comprensoriale. Circa 20 anni fa, è stato creato un laboratorio architettonico diretto dal arch. Francesco Asta, docente di Restauro urbano della facoltà di Palermo. L'obiettivo fu la creazione di un museo della Civiltà Contadina per non far disperdere nelle discariche tutto il patrimonio di un mondo contadino ormai scomparso. Iniziammo con una mostra temporanea di-

visa tra cose inerenti la casa e la vita di famiglia e la vita dei campi. Poi si innescò una gara di solidarietà inaspettata da parte dei cittadini e le pubbliche amministrazioni: il Comune di Niscemi, la Provincia Regionale di Caltanissetta, la Soprintendenza per i Beni Culturali di Caltanissetta, la Regione Siciliana Assessorato cultura e Turismo. L'allora Soprintendente Rosalba Panvini diede vita alla prima catalogazione impegnando esperti catalogatori per circa 5 anni. A seguito di questo lavoro scientifico, nel 2004 il ricono-

scimento, da parte dell'Assessorato ai Beni Culturali, che la collezione catalogata di circa 650 reperti era di alto valore etno antropologico. Fu il "passaporto per aprire tutti gli altri confini burocratici. La vecchia sede immediatamente diventò un grande deposito per la vasta quantità di reperti ricevuti. "Fummo costretti ad occupare altri ambienti anche di soci volontari - dice il direttore dei lavori Salvatore Ravalli - Non potevamo più tirarci indietro. Oggi la collezione è composta di circa 5.000 reperti". È stato firmato un protocollo d'intesa che impegnava a donare l'intera collezione alla pubblica utilità non appena si sarebbero creati le condizioni di realizzare un museo definitivo comprando un vecchio edificio o realizzandone uno di nuova fattura. Successivamente si crearono una serie di condizioni favorevoli: il

trasferimento dell'ospedale suor Cecilia Basarocco nella nuova sede, l'abbandono da parte dell'Asp n° 2 del Convento dei Frati Francescani Minori di Niscemi e la destinazione nel Piano di Recupero del Centro storico a sede museale. Tutte tappe raggiunte con tenacia da parte dell'associazione. L'Europa, tramite l'assessorato Regionale, la Provincia, il comune e l'associazione promotrice finanzia l'opera di restauro del Convento dei Francescani con destinazione museale e spazi per la cultura. Un finanziamento di circa 4.750.000 euro diede vita alla gara di appalto.

I lavori edili sono stati tutti ultimati e si sta procedendo all'allestimento di circa 3000 mq di superficie. Il museo è composto: piano terra con chiostro centrale munito di cisterna, del primo piano ed in parte del secondo piano. La metà del primo piano verso sud è occupata dal museo di Storia naturale CEA e tutto il resto da parte del Museo della Civiltà Contadina e dalla etno antropologia. Sono rappresentati tutti gli artigia-

ni che ruotavano attorno al mondo contadino: falegnami, fabbri, vasaia, barbieri, muratori, scalpellini e... in un complesso architettonico suddiviso come la vita di un borgo. Sono ospitati: auditorium con affreschi settecenteschi, due sale conferenze, una zona relax, una pinacoteca, un laboratorio, una sala carretti e un'aula didattica rurale anni 30' e la 'scala del sapere'

dove c'è l'evoluzione della storia della scrittura e tutti i libri pubblicati da niscemesi e non che riguardano la nostra città. Una mostra delle sole copertine, circa 250, che arredano quattro pareti della scala.

Liliana Blanco

info@scinardo.it

Piazza Armerina, su iniziativa dell'assessore Nicotra al via il mercatino delle pulci



Anche Piazza Armerina avrà presto un Mercatino delle Pulci. A lanciare la proposta dell'istituzione è stata la giovane assessore comunale Valentina Nicotra (foto). L'idea è stata poi accolta dalla giunta municipale presieduta dal sindaco Filippo Miroddi. Infine alcuni giorni fa è arrivata anche l'approvazione definitiva da parte del consiglio comunale.

Il mercatino si terrà all'interno della villa comunale Generale Ciano più conosciuta in città come villa Roma, nome mutuato dalla omo-

nima via che la costeggia. I componenti della quarta commissione consiliare alle Attività produttive, presieduta da Concetto Arancio, hanno già approvato il regolamento per l'istituzione ed il funzionamento del mercatino. Il regolamento consta di 10 articoli. Il mercatino delle pulci promuoverà l'esposizione, lo scambio e la vendita di oggetti e mobili usati e di antiquariato, oggettistica da collezione di modesto valore e pregio artistico. L'evento, che si terrà nella mattinata di ogni ultima dome-

nica del mese, potrà essere gestito direttamente dal Comune oppure affidato a terzi tramite la stipula di una convenzione. La partecipazione al mercatino sarà consentita in via esclusiva a privati cittadini o ad associazioni senza scopo di lucro che non svolgano attività di commercio in modo professionale.

Sempre riguardo al settore comunale alle Attività produttive il consiglio comunale ha anche approvato la celebrazione dei mercatini rionali che si terranno, nei giorni stabiliti

secondo un apposito calendario, nei rispettivi quattro quartieri storici della città di Piazza Armerina: Monte; Casalotto; Canali e Castellina.

I mercatini rionali saranno molto utili soprattutto per gli anziani dei quartieri che hanno difficoltà a raggiungere i più lontani punti vendita di ortofrutta.

Giada Furnari

VITA CONSACRATA L'1 febbraio i religiosi e le religiose della Diocesi a Barrafranca

In diocesi sempre meno suore e frati

La ventunesima Giornata mondiale della vita Consacrata che la Chiesa celebra nella festa della Presentazione del Signore al Tempio il 2 febbraio, si svolgerà a Barrafranca. Tutti i religiosi, le religiose e i consacrati della diocesi si riuniranno il prossimo 1 febbraio, vigilia della festa della Presentazione del Signore, a Barrafranca per celebrare la giornata loro dedicata. Alle ore 17 nella chiesa di San Francesco in piazza Regina Margherita avrà luogo l'accoglienza e alle 17.30 la Benedizione delle candele e la processione verso la chiesa Madre, dove il vescovo mons. Rosario

Gisana presiederà la concelebrazione Eucaristica. In questi ultimi anni, anche la diocesi di Piazza Armerina sta assistendo a una progressiva e lenta diminuzione di religiose e di religiosi, nonché alla chiusura definitiva di case religiose. Ultimi in ordine di tempo a chiudere sono stati gli Agostiniani di Gela che sono andati via lo scorso mese di dicembre. Dal 2001 al 2016 hanno chiuso i

battenti 11 comunità religiose femminili e una maschile: le suore Ancelle Francescane e Servizio dei poveri di Aidone, le Carmelitane scalze di Enna, le suore Clarisse apostoliche di Barrafranca, le suore di carità S. Vincenzo di Gela, le suore Figlie di Sant'Anna di Butera, le suore Canossiane di Enna, le suore figlie di Maria Ausiliatrice, suore serve del Figlio di Dio e della Sacra Famiglia (casa di riposo) di Piazza Armerina, le suore Canossiane di Villarosa e gli Agostiniani di Gela. (

A Piazza Armerina e ad Aidone con la morte delle ultime suore (2011) si è estinta la congregazione di Diritto diocesano delle suore della Divina Misericordia fondata da mons. Minasola.

Anche il numero dei religiosi è drasticamente diminuito. Nell'annuario diocesano del 2001 erano presenti in Diocesi 43 religiosi e 166 religiose. Al 31 dicembre 2016 in Diocesi si contano 36 religiosi e 97 religiose.

Anche la presenza degli Istituti secolari e il numero dei membri si è molto

assottigliato: 61 membri nel 2016 in 11 Istituti.

L'Ordo Virginum istituito nel 2008 conta 4 consacrate di cui 3 ad Aidone e 1 a Enna.

La festa della Presentazione di Gesù al Tempio è chiamata anche la Festa dell'incontro e della candelora. Nella liturgia, all'inizio si dice che Gesù va incontro al suo Popolo: è l'incontro tra Gesù e il suo popolo. Papa Francesco in riferimento alla vita Consacrata parla come di un incontro con Cristo: "È Lui che viene a noi, portato da Maria e Giuseppe, e siamo noi che andiamo verso di Lui, guidati dallo Spirito Santo. Ma al centro c'è Lui. Lui muove tutto, Lui ci attira al Tempio, alla Chiesa, dove possiamo incontrarlo, riconoscerlo, accoglierlo, abbracciarlo".

— Carmelo Cosenza



III edizione del premio 'Uomo/Donna dell'Anno 2016'



Protagonisti dell'ormai rinomato evento prestigiosi nomi quali: Lucia Giunta, preside emerita, Salvatore Martinez, consultore al Pontificio Consiglio per i Laici e Presidente Nazionale del Rinnovamento dello Spirito, Fenisia Mirabella, dirigente del Servizio Attività Ecumeniche e componente dell'Ufficio Diocesano Ecumenismo e Dialogo, Serena Raffiotta, archeologa e Gaetano Vicari, pittore e scrittore.

La cerimonia di premiazione ha visto il vescovo della diocesi di Piazza Armerina Mons. Rosario Gisana ben lieto di presenziare e aprire l'evento che, nell'agire dei suoi protagonisti, ha scorto modelli di eticità e professionalità.

Dialogo, bellezza, impegno costante, coraggio, abbandono del pessimismo e dell'immobile silenzio sono solamente alcuni dei temi che hanno sostenuto i discorsi di ringraziamento dei premiati. Insignita della dorata targa "Ulisse e Polifemo", la preside Giunta ha

evidenziato come essa "non parla solo del passato ma esorta", quale dovere morale, "ad un impegno costante e proteso verso il futuro, per realizzare nel luogo in cui ci si trova e con ciò che si sa fare un miglioramento della propria realtà territoriale".

Il ritrovamento della testa di Ade, trafugata anni orsono, ad opera di tenaci archeologi tra cui la premiata Serena Raffiotta, ha dimostrato come "la collettività sia il destinatario principale di tale impegno" e continua la Raffiotta, "tanti passi avanti sono stati compiuti e dovranno ancora compiersi per la difesa del nostro patrimonio culturale".

"Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno" queste le parole dell'umile Madre Teresa di Calcutta che riecheggiando durante l'intera cerimonia, hanno dato spunto alla riflessione di Martinez: "una goccia cade alla frequenza di una al secondo e in un anno i secondi sono 31 556 926. Il bene non deriva dalla somma delle singole azioni ma è in ogni azione. Come la goccia che cade basta un secondo per compiere il bene".

La cerimonia è stata conclusa dalle parole di mons. Antonino Scarcione, organizzatore e promotore dell'evento che, dopo aver accennato al mancato ritiro della targa per motivi personali da parte degli assenti: Lirio Conti, magistrato, e don Lino Di Dio, delegato diocesano del Giubileo straordinario 2015/2016, fondatore della Fraternità Apostolica della Divina Misericordia, ha individuato sinteticamente nella Bibbia, nella Costituzione Italiana e nella Carta Ecumenica di Strasburgo i pilastri su cui fondare una corretta condotta morale.

Vanessa Giunta

Il messaggio della CEI per la Giornata per la Vita

"Com'è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze; solchi fecondi e accoglienti verso tutti, residenti e immigrati". È un passaggio del Messaggio del Consiglio permanente Cei – dal titolo "Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta" – per la 39ª Giornata Nazionale per la vita (5 febbraio 2017).

Santa Teresa - ricorda il testo - "c'insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce: 'Nel suo 'Ho sete' possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l'accorata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace'. Gesù è l'Agnello immolato e vittorioso: da Lui sgorga un 'fiume di vita, cui attingono le storie di donne e uomini per la vita nel matrimonio, nel sacerdozio o nella vita consacrata religiosa e secolare'.

Il testo del Messaggio cita Papa Francesco quando afferma che "Il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini 'sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza'; i nonni 'sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede'".

Avere cura di nonni e bambini – prosegue il Messaggio – "esige lo sforzo di resistere alle sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte. Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale", come "ripete ancora oggi Santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione del premio Nobel 1979: 'Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato'".

DA RADIO VATICANA

Centro di Aiuto alla Vita

Il Centro Aiuto alla Vita di Gela celebra la Giornata Nazionale per la Vita, che ricorre domenica 5 febbraio. Una celebrazione Eucaristica si terrà, alle ore 18, nella chiesa San Domenico Savio di Gela. Nel corso della Santa Messa, celebrata dal parroco don Paolo Terrana, sarà impartita la benedizione alle mamme in attesa. Al termine della celebrazione è previsto un intrattenimento musicale a cura di un giovane gruppo di clarinettisti di neoformazione.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

Campagna abbonamenti 2017

**Cronaca, attualità,
vita della Chiesa,
approfondimenti,
opinioni.**



**Rinnova il tuo
abbonamento,
sostieni
la stampa cattolica**



*...fuori dal coro
per dare voce al bene!*

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIETRAPERZIA Don Brugnone alla Madrice, don Ventura alla Madonna delle Grazie, don Rabita alla CESI

Nuovo assetto per la Chiesa pietrina



Don Brugnone, mons. Gisana, don Ventura e don Rabita

Avvicendamenti di parroci nella Chiesa di Pietraperzia. Domenica 22 gennaio il vescovo mons. Rosario Gisana ha annunciato il nuovo assetto delle parrocchie. L'occasione è stata la nomina di don Giuseppe Rabita, parroco della chiesa Madre, alla Segreteria Pastorale della Conferenza Episcopale Siciliana, incarico per il quale dovrà trasferirsi a Palermo. La chiesa Madre è stata perciò affidata ad un nuovo parroco nella persona di don Osvaldo William Brugnone che da poco più di un anno reggeva la parrocchia della Madonna delle Grazie sempre a Pietraperzia, ma che in chiesa Madre aveva già espletato per cinque anni il ministero di Vicario parrocchiale. Al suo posto un altro giovane sacerdote, don Angelo Ventura, finora vicario parrocchiale alla chiesa Madre di Gela. Mons. Gisana ha annunciato la notizia ai fedeli celebrando in rapida successione le messe serali nelle due parrocchie. Nonostante il maltempo entrambe le chiese erano gremite di fedeli in trepida attesa per l'ufficialità delle notizie che erano già trapelate sugli organi di stampa. Gioia e accoglienza per la presenza di questi giovani sacerdoti è stata espressa dalle due assemblee, anche se un velo di

tristezza ha caratterizzato la notizia che don Rabita lascia l'incarico di parroco della chiesa Madre dopo 21 anni di presenza a Pietraperzia. Lo hanno salutato commossi il governatore della confraternita Maria Ss. del Soccorso, Giuseppe Maddalena, il maestro del coro Pino Amico e il vice sindaco Laura Corvo, augurandogli un proficuo lavoro nell'impegnativo incarico che andrà a ricoprire.

La chiesa Madre ha così il suo trentatreesimo parroco, essendo stata istituita nel 1390 dai principi Barresi, allora signori di Pietraperzia. Primo parroco fu don Errigo Capillerio. Sita nel centro storico, il suo territorio ha subito un progressivo spopolamento per via della emigrazione esterna ed interna. Attualmente conta circa 1200 abitanti con 7 ret-

torie. La chiesa parrocchiale è molto vasta, tra le più grandi della diocesi, e si estende per circa 1.000 mq. Urge di tanti lavori di restauro sia nelle strutture che nelle opere artistiche che custodisce. Lo scorso anno la Regione siciliana ha concesso un finanziamento di 500.000, 00 euro per il secondo stralcio di intervento del progetto generale di restauro. Si attende ora il decreto e la gara di appalto che dovrà essere espletata dal Comune.

La parrocchia S. Maria delle Grazie sorge nel quartiere Canale e fu istituita da mons. Catarella l'11 febbraio 1962 per una presenza ecclesiale in una zona per certi versi emarginata del paese. Primo parroco fu don Giuseppe Siciliano che la resse fino alla morte avvenuta nel 2010. A lui è succeduto, dopo diversi anni di Amministrazione provvisoria, don Osvaldo Brugnone. Don Angelo Ventura è perciò il terzo parroco.

Carmelo Cosenza

Unità dei Cristiani



In occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani, lo scorso 19 gennaio su iniziativa dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, presieduto da mons. Antonino Scarcione, ha avuto luogo, nella chiesa di San Giuseppe a Piazza Armerina, un incontro di preghiera per l'unità dei Cristiani con la presenza di Cattolici, Ortodossi ed Evangelici. Hanno

presieduto per i cattolici il vescovo mons. Rosario Gisana, per la comunità Evangelica il pastore Enzo Caputo e padre Radu per quella Ortodossa. La celebrazione è stata anche l'occasione per focalizzare la 50ª Giornata mondiale della Pace svoltasi lo scorso 1 gennaio.

in breve

Niscemi, nuova sede scout

Il prossimo 4 febbraio alle ore 18.30 nella parrocchia Anime Sante del Purgatorio di Niscemi, al termine della celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana avrà luogo la cerimonia di inaugurazione della sede degli scout. Agesci Niscemi 3 "Giovanni Paolo II". Il gruppo che opera all'interno della parrocchia guidata da don Pasquale Buscemi, ha acquistato una casa nelle adiacenze della parrocchia e dopo averla ristrutturata l'ha adibita a propria sede. Il gruppo Niscemi 3 esiste da 2 anni e conta circa 60 membri tra lupetti, reparto, clan e noviziato.

Nomina

Fra' Emanuele Artale, guardiano del Convento dei Frati Minori Cappuccini di Gela è il nuovo cappellano della casa circondariale di contrada Balate. Lo ha nominato il vescovo Mons. Rosario Gisana lo scorso 10 Gennaio. Fra' Emanuele è anche il guardiano del Convento dei Cappuccini di Gela.

Ad Enna "In Festa Per..."

La Consulta di Pastorale Giovanile di Enna, con il patrocinio del Comune di Enna, ha organizzato sabato 28 gennaio "In Festa Per...". È stata una serata di musica, balli, foto e divertimento per trascorrere un sabato sera diverso e soprattutto per dare un serio aiuto a chi in questo momento sta vivendo una situazione difficile. Durante l'evento è stato possibile gustare i prodotti del biscottificio Spalletta. Il ricavato della serata sarà devoluto alle popolazioni colpite dal terremoto.

Biagio Conte in visita al Seminario

Fratel Biagio Conte, il missionario laico, noto a Palermo per avere creato strutture di accoglienza che assistono gli ultimi, ha incontrato i seminaristi del Seminario di Piazza Armerina che vivono a Palermo per la formazione Teologica. Ad accogliere fratel Biagio è stato il rettore del seminario don Luca Crapanzano.

"La visita - racconta - nasce da un'esperienza di carità che stiamo portando avanti insieme in collaborazione con "Missione e Speranza e Carità" di Biagio Conte. Per tutti i mercoledì di quaresima saremo impegnati nella "Missione Speranza e Carità" di Biagio Conte per servire i nostri fratelli bisognosi. L'incontro con fratel Biagio, che ha tanto pregato per le vocazioni, è stato per noi una sorpresa inaspettata. La visita si è conclusa con la preghiera dell'Angelus.



LA PAROLA V Domenica del Tempo Ordinario Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

5 febbraio 2017

Isaia 58,7-10

1Corinzi 2,1-5

Matteo 5,13-16



*Io sono la luce del mondo,
dice il Signore;
chi segue me,
avrà la luce della vita.*

(Gv 8,12)

“Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo...” (Mt 5,13.14), afferma l'evangelista, quasi in continuità con le parole dell'anziano Simeone secondo

cui Gesù è “luce per illuminare le genti” (Lc 2,32), rimettendo in auge il valore altamente simbolico della luce e del sale. Nei primi versi del discorso della montagna, da cui sono tratte le parole che oggi si leggono nella pagina evangelica, Gesù si rivolge ai discepoli e per essi delineava un programma di

vita impostato completamente alla novità dell'amore al nemico e alla preghiera per i propri persecutori. Come il sale condisce e dona sapore ai cibi, che altrimenti resterebbero insipidi, e come la luce illumina le tenebre, che altrimenti resterebbero buio ed oscurità, così presenza dei discepoli è destinata ad introdurre

re cambiamenti radicali ovunque essi si trovino. Il discepolo, perciò, è chiamato egli stesso, anzitutto, al cambiamento, alla conversione, e non è concepibile per lui un destino senza “sapore” oppure senza “luminosità”, cioè una scelta viziata dal compromesso, dalla commistione con chi o con ciò è insipido e oscuro. San Giovanni Crisostomo si chiedeva: “A che serve essere cristiano se non si converte nessuno alla virtù?” (Omelia su alcuni passi del Nuovo Testamento). San Paolo ricorda ai Corinzi che egli venne in mezzo a loro per annunciare Gesù Cristo crocifisso, senza giri di parole, ma con timore, trepidazione, cioè con umiltà, seppure con convinzione forte, e nella povertà; perciò da quella predicazione nacque una comunità di credenti nel Signore, come quando a causa del sale tutto viene condito a dovere (1Cor 2,3). Se il sale, infatti, perde il proprio sapore a contatto con l'umidità, dal momento che non se ne tiene lontano, perde anche utilità, così il discepolo scompare se stesso dal momento che annacqua

il suo messaggio di carità con buoni uffici di convenienza, preferisce il silenzio di comodo alla denuncia severa dei misfatti oppure l'apatia della routine pastorale all'entusiasmo dell'annuncio della buona notizia a coloro che hanno perso la speranza. È a questo proposito che il profeta Isaia calca la mano sul significato della luminosità della luce che, in riferimento al profeta, si esalta nella condivisione con i poveri di quella carità specifica per la quale egli è appunto un profeta. La Chiesa possiede questo carisma profetico per il quale ciò che fa è realmente ispirato ad un slancio vitale identico a quello del proprio Maestro, Gesù Cristo, che dalla croce vede tutti gli uomini. Essere luce per le genti o sale della terra è il destino del corpo di Cristo e niente può snaturare la compatibilità degli elementi dal momento che essi vivono in continuità con il senso della loro identità stessa. I sacerdoti come i laici, i religiosi come i volontari, sono tutti utili, come granelli di sale nel loro piccolo, e

tutti danno sapore all'insieme e con tutto quanto alle realtà con cui vengono a contatto: il mondo, la terra. Nel vangelo di Matteo, le parole che si riferiscono alla misericordia reciproca all'interno della comunità stessa spiegano il senso delle immagine di Gesù riguardante il sale: “Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono” (Mt 5,23-24) e questo perché, secondo l'insegnamento del Maestro, sono le intenzioni che si nascondono nel profondo del cuore che cambiano la vita in maniera radicale. “Quando il Maestro dice: «Beati i poveri in spirito», mostra che il regno dei cieli va assegnato piuttosto a quanti hanno la raccomandazione dell'umiltà interiore, anziché la semplice carenza di beni esteriori” (Leone Magno, Discorso sulle Beatitudini).

Migranti, nuovo olocausto

Quei fari nel buio del mondo



Ogni tanto una voce si leva: migranti, nuovo olocausto. Voci criticate. A partire dalle stesse comunità ebraiche. Il giudizio verrà dalla storia, ma i nostri occhi sanno quello che hanno visto: uomini implorare cibo, alloggio, aiuto, vita ad altri uomini. Accolti in modo straordinario a volte. Respinti altre. E così, in barba ai ragionamenti, si mescolano le immagini delle file di ieri, di quelle di oggi. Di mani protese dai treni come dai barconi. Di corpi gettati e di corpi riemersi

È qualcosa di nuovo oggi nell'aria, anzi d'antico. Il poeta lo avrebbe forse descritto così questo pensiero che ritorna e avvicina due realtà in sé molto lontane. E non solo nel tempo.

Il fatto è che di fronte alle immagini che vengono dai tg, rispunta un senso di inadeguatezza estrema, di imbarazzo, di pietà e incredulità insieme. La stessa vergogna che ci colpisce di fronte alle immagini che, settanta anni fa, mostravano uomini e donne in fila sotto la neve. Sono tornati. Non portano il pigiama a righe, stanno avvolti in coperte, unica difesa ai meno venti che incombono, ma non bloccano, la rotta balcanica.

Muri alzati, filo spinato, parole dure: calano come lame di ghiaccio su donne, bambini e ragazzi intirizziti, chini a fare fuochi dentro bidoni, alimentan-

doli con pezzi di carta e stoppie. Fuochi a cui tendono mani e piedi gelati. L'inverno balcanico non si muove a pietà di fronte alle loro infradito. Non è l'unico.

Anche dall'altro fronte degli arrivi, quello del mare, il flusso non si ferma. Lo scorso fine settimana non sono mancati i barconi affondati. E i morti. Sono stati 362 mila i migranti sbarcati in Europa nel 2016. Settemila gli annegati nel biennio 2014-2015. Dimenticati da noi, cullati dal Mediterraneo. "Mare nostro" scrive Erri De Luca – ti abbiamo seminato di annegati, più di qualunque età delle tempeste".

Certo, non si fanno paragoni. La storia di oggi non è quella di settanta anni fa. Oggi ci sono persone che partono volontariamente verso mete di speranza e sogni di vita nuova. Ieri erano deportate con la forza, verso la destinazione finale. Oggi abbandonano il loro paese spinte da guerre e carestie. Ieri erano catturate da una un'ideologia di annientamento mirato.

Il pensiero distingue. Ma la mente, quasi a dispetto, associa immagini. Nel cuore si risveglia un orrore che si credeva chiuso nei libri di storia. I barconi stipati

non sono del resto meno mortiferi di certi treni del passato.

Sarà che si avvicina il 27 gennaio. Suggestione da calendario? Ogni tanto una voce si leva: migranti, nuovo olocausto. Voci criticate. A partire dalle stesse comunità ebraiche. Il giudizio verrà dalla storia, ma i nostri occhi sanno quello che hanno visto: uomini implorare cibo, alloggio, aiuto, vita ad altri uomini. Accolti in modo straordinario a volte. Respinti altre.

E così, in barba ai ragionamenti, si mescolano le immagini delle file di ieri, di quelle di oggi. Di mani protese dai treni come dai barconi. Di corpi gettati e di corpi riemersi.

Ci inchioda una frase: "Caino, dov'è tuo fratello?". La domanda di papa Francesco a Lampedusa.

Il 27 gennaio ritorna, con le sue celebrazioni. Serva a ricordare le atrocità di ieri come a non distarsi dalle crudeltà di oggi. Non sia puro esercizio di memoria, ma monito. Sia un altro "mai più". Sei milioni di ebrei morti, perché teorizzati inferiori, sono sembrati un obbrobrio tanto orrendo quanto irripetibile. Ma un documento presentato alle Nazioni Unite stima in oltre 45 mila i morti nel Mediterraneo dal 2000 ad oggi. Vi si aggiungono le sofferenze di chi risale a piedi l'Europa, di chi aspetta a Calais, di chi ha conosciuto i campi a Lesbo. Una situazione che il papa ha definito: "La catastrofe umanitaria più grande dopo la Seconda guerra mondiale".

Storie diverse. Ma non c'è uomo che, ieri come oggi, abbia il diritto di umiliarne a tal punto un altro. E di crederci nel giusto.

Simonetta Venturin

attraversata anche da un altro filo. È speranza che intesse capolavori; come fa capire il Papa, parla "in tantissime edizioni nelle vite dei santi", che rendono questa stessa storia una storia sacra.

Per il cristiano, lo sguardo sulla realtà nasce dal Vangelo: non sgorga a comando, richiede umile e paziente fedeltà per leggere ciò che accade con gli occhi e il cuore del Risorto, fino a scorgere nella stagione invernale il grano di domani. È sapienza che nulla ha a che spartire con "un ottimismo ingenuo che non si lascia toccare dallo scandalo del male"; anzi, alla sua luce contraddizioni e responsabilità diventano ancor più visibili e pesanti. Educa a distinguere, a chiamare per nome le cose, a superare gli stereotipi che impediscono di avvicinarsi agli altri. Non alza muri, costruisce ponti.

Non a caso, la comunicazione immaginata e proposta da Papa Francesco è a servizio di una cultura dell'incontro. Dice di un andare verso l'altro, ma anche disponibilità a fargli spazio e ad accoglierne il mistero. Dice di un donare e di un ricevere. Più semplicemente, dice reciprocità.

Piattaforme e dispositivi digitali ampliano a dismisura la possibilità di ascolto, parola, condivisione. Quanti accettano di uscire dalla quiete del porto e di esporre la vela al vento dello Spirito, pongono le condizioni per ritrovarsi "fari nel buio di questo mondo". Grazie a loro, come oggi nel cuore del Gran Sasso, ogni nuovo dramma diventa "scenario di una possibile buona notizia, dal momento che l'amore riesce sempre a trovare la strada della prossimità e a suscitare cuori capaci di commuoversi, volti capaci di non abbattersi, mani pronte a costruire".

Ivan Maffei

Gela, giovani a "Scuola di Impresa" e di management

Giovani intraprendenti il cui comune denominatore è una grande voglia di fare e di creare nuovi modelli di sviluppo imprenditoriale. Se a questo si aggiunge una didattica moderna e un programma formativo accattivante, ecco spiegato il motivo del successo della prima edizione della Scuola di Impresa che si sta svolgendo presso i locali del Coordinamento delle Opere di via Stentinello a Gela. Alcuni di questi giovani gestiscono già le aziende di famiglia. Altri

stanno per entrare a farne parte: Francesco e Paola Greco (Cosiam s.r.l.), Claudia Fasciana e Luca Coppone (Ascot Industrial s.r.l.), Davide Melino di Maggio (C.N.G. s.r.l.), Giuseppe Guarnaccia (Tecnos s.r.l.), Simone Maganuco (F.M.S. Costruzioni Generali s.r.l.), Dario Lisciandra (Alfa Consulting S.r.l.), Ivan Attardi (Cosiam s.r.l.), Paolo Biundo (Sion s.r.l.), Andrea Battista (La.Ba s.r.l.), Annibale Cirignotta (Cirignotta Immobiliare s.r.l.), Salvatore Russello (ASSI Gela) ed

infine gli avvocati Armando Insula e Nilde Incardona (Studio legale Insula).

Il progetto nasce dalla necessità di crescere nell'ambito del management aziendale. Si parte dalla conoscenza e dall'uso del linguaggio che permette una buona comunicazione, base delle relazioni umane e professionali. Cinque sono i moduli tematici in cui la scuola si articola: comunicazione, comportamento, riunioni di lavoro, leader e leadership. Un modo, dunque, per cono-

scere meglio se stessi ed i collaboratori d'impresa, intervenire sulle lacune comunicative e così essere più efficienti ed efficaci, imparando a distinguere, ed evitare, quegli errori, talvolta considerati banali, che possono generare un clima di sofferenza ed incomprensione sul luogo di lavoro, danneggiandone la qualità.

Obiettivo auspicato è, inoltre, quello di valorizzare i talenti del territorio gelese, attraverso la elaborazione di un progetto comu-

ne, in cui confluiscano le proposte e le idee innovative di tutti i partecipanti. Il corso, già giunto a conclusione del primo modulo (dedicato alle tecniche di comunicazione e tenuto dal formatore Antonio Granvillano, ex Eni), si svolge attualmente due volte al mese, il sabato mattina, dalle ore 9.30 alle ore 13, presso i locali del Coordinamento delle Opere, in via Stentinello n. 8.

da Tensivamente.it

l'angolo della poesia

Ines Betta Montanelli

È uscito con i tipi della Bastogi/Libri un bel libro "testimonianza" della prof. ssa Marina Caracciolo della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'ateneo torinese, sull'universo poetico di Ines Betta Montanelli. Titolo dell'opera "Oltre i respiri del tempo" con un bel dipinto di Telemaco Signorini in copertina.

La poetessa Ines Betta Montanelli, componente della Giuria del Premio Nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela è nata a La Spezia da antica famiglia pontremolese. Da giovanissima si sente attratta dalla poesia che coltiva da anni. È vincitrice di numerosi concorsi nazionali di poesia, fra i quali si ricordano il Gran Premio "Histonium d'oro" di Vasto, il concorso di Raidue "Ci vediamo in TV" di Paolo Limiti e della Nona edizione del nostro Concorso nazionale di poesia. È autrice di otto raccolte poetiche: Dal profondo (1981), Sete di stelle (1986), Trasparenze (1989), Radici d'ac-

qua e terra (1993), Nel passaggio di tante lune (2000), Il chiaro enigma (2002) e Lo specchio ritrovato (2004) e "L'assorta tenerezza della terra" nel 2113.

Intellettuale molto sensibile, discreta e riservata che non ama i clamori della ribalta, la risonanza di una plateale notorietà. Molti critici di grande spessore culturale si sono interessati della sua poesia. Emerge Giorgio Bàrberi Squarotti che afferma che la poesia di Ines Betta Montanelli è "un esempio intensissimo e altissimo di discorso della memoria: racconto, evocazione, vicenda, luoghi di esperienze del tempo perduto che tenacemente e lucidamente sono fatti esistere di nuovo per il tramite della parola: luminosa, limpida, sicura ed essenziale". Poesia che va immediatamente all'anima. Come la vera lirica che è musica. Il linguaggio dell'immediatezza, che non ha bisogno di spiegazioni e commenti. La sua poesia parla sola, dall'anima all'anima. Per questo si fa molto apprezzare. "Per me – dice Ines

Betta Montanelli – la poesia è sempre e soltanto trasfigurazione e sublimazione della realtà. Le mode rimangono fuori".

Della sua poesia si sono interessati noti critici e letterati fra i quali Mario Luzi, Maria Grazia Lenisa, Loris Jacopo Bononi, Elena Bono, Paolo Bertolani, Sirio Guerrieri, Giovanni Sbrana, Giovanni Petronilli.

Da "L'assorta tenerezza della terra":

Bianca azalea

Quando lascerò la nostra casa
non darti pensiero, l'anima, con gioia,
approderà ad un porto sereno.
Se vuoi potrai dare acqua ai fiori
cogliere i frutti del melograno
e quando vedrai scivolare
la luna sul mare o una stella cadere
esprimi un desiderio
tanto i nostri desideri sono gemelli.

Figli del vento
cercavamo alpeggi solitari
dove respira la voce pura della vita.
Ricordi?
Sotto lo sguardo terso del cielo
sdraiati sull'erba aspettavamo il tramonto
che pareva l'alba del nostro amore.

Quando lascerò la casa
continuerò a viverti accanto
e sarò l'azalea bianca, dono di mio padre,
sarò il cuore di nostro figlio
le sue dita affusolate sui tasti del coda
sotto l'arco chiaro del salotto.
Sarò il divanetto dorato della nonna
pieno d'impronte accese
che forse vivranno oltre di noi.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CEI La prolusione del cardinale Bagnasco che ha aperto la sessione invernale del Consiglio permanente

Lo sguardo al Paese e alla Chiesa

C'è sguardo e sguardo. C'è lo sguardo attento e quello distratto. C'è lo sguardo d'insieme e di unità e quello frammentato e ripiegato su se stesso. E, ancora, c'è lo sguardo capace di tessere e di costruire e quello orientato solo a dividere. Nella prolusione con cui il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, ha aperto la sessione invernale del Consiglio permanente (Roma, 23-25 gennaio), si trova descritta una delle dinamiche tipicamente sinodali con cui accostarsi alla realtà. Lo sguardo, appunto, unito all'ascolto intimo, non della pancia, ma del cuore del Paese e della Chiesa. Non è un caso, quindi, che a fare da cerniera ai vari punti del testo del cardinale vi sia proprio il termine sguardo. Innanzitutto, perché è una parola che, appartenendo al

lessico di Papa Francesco, dice di una "comunione reale" tra la Chiesa italiana e il Santo Padre. Di più: è un termine che, secondo la spiritualità ignaziana, offre un grande ventaglio di significati: osservare, discernere, contemplare e anche prendersi cura...

Insomma, lo sguardo esprime attenzione e vicinanza e apre alla disponibilità, all'arricchimento reciproco, alla relazione. In una parola: all'ascolto. Questo vale non solo a livello ecclesiale, ma anche e soprattutto sociale, culturale e politico. Ascolto attento con il desiderio di andare oltre, di "riscaldare il cuore". Proprio come è avvenuto, in questi mesi, con la "cronaca pesante e perdurante" che ha interessato il Centro Italia. "Le continue scosse, le eccezionali nevicate, le vittime, i feriti, gli affetti, le case, le

chiese e i paesi distrutti - afferma il cardinale - ci hanno portato a esprimere in diversi modi la nostra vicinanza solidale alle popolazioni colpite dal sisma".

È uno sguardo di attenzione, che continua a manifestarsi attraverso gli occhi dei tanti parroci che, "comportandosi da veri pastori", sanno essere vicini al proprio popolo e lenire traumi e ferite. Sono gli occhi anche dei tanti soccorritori e volontari accorsi sui luoghi delle tragedie. In un certo modo, sono anche gli occhi delle comunità cristiane che, "in risposta alla colletta indetta dalla Cei - ricorda il cardinale Bagnasco - hanno contribuito finora con quasi 22 milioni di euro" per venire incontro ai bisogni primari di chi è rimasto senza niente. E sono pure gli occhi della stessa Conferenza episcopale italiana che, "oltre al primo

milione di euro stanziato dai fondi otto per mille il giorno stesso delle prime scosse - sottolinea sempre il cardinale - ha messo a disposizione di ogni diocesi interessata dal sisma 300mila euro per interventi sui edifici ecclesiastici, destinati al culto e alla pastorale". Questo è uno sguardo di solidarietà.

C'è poi lo sguardo di compassione, tipico di una Chiesa in uscita, che sa essere presente - come non manca di ripetere il presidente della Cei - nelle "difficili condizioni in cui versa una fascia sempre più ampia di popolazione". Qui si parla di disoccupazione giovanile, di Mezzogiorno, di famiglie in situazione di povertà crescente, di migranti e rifugiati, di minori non accompagnati, di vittime di persecuzione e violenza, di povertà e guerra. Ma anche di temi più scottanti come

il fine vita, argomento in primo piano in queste settimane di dibattito politico. In proposito lo sguardo non può che essere fermo e deciso. "Crediamo - ribadisce Bagnasco - che la risposta alle domande di senso che avvolgono la sofferenza e la morte non possa essere trovata con soluzioni semplicistiche o procedurali; la tutela costituzionale della salute e della vita deve restare non solo quale riferimento ideale, bensì quale impegno concreto di sostegno e accompagnamento". È uno sguardo d'insieme e di unità.

Infine, c'è lo sguardo di cura e gratitudine, rivolto in modo particolare verso i presbiteri, cui è stata dedicata parte dei lavori del Consiglio episcopale con l'esame

del Sussidio sul rinnovamento del clero, e verso i giovani, al centro dell'agenda ecclesiale dei prossimi anni con il Sinodo loro dedicato.

È lo sguardo di una Chiesa-madre che sa osservare con tenerezza, dentro e fuori di sé. E sa vivere realmente la comunione come sua dimensione costitutiva. Una Chiesa-madre che vive la tenerezza e la misericordia, capace di tessere, attenta e vicina a tutti... in comunione. La conferma nelle parole finali del cardinale Bagnasco: "In questa luce, vi ringrazio, cari confratelli, dell'accoglienza che avete voluto prestarmi e del confronto collegiale che assicureremo in questi giorni". È lo sguardo di comunione.

Vincenzo Corrado

Mons. Giambattista Diquattro nominato Nunzio in India e Nepal

Il presule ragusano mons. Giambattista Diquattro, arcivescovo titolare di Giromonte e Nunzio apostolico in Bolivia, è il nuovo Nunzio apostolico in India e Nepal. L'annuncio è stato dato da mons. Carmelo Cuttitta, vescovo di Ragusa, nella Cappella del vescovado, sabato 21 gennaio 2017, che, per l'occasione, ha riunito i sacerdoti e i diaconi della Chiesa ragusana.

Mons. Diquattro ha manifestato gioia e riconoscenza per l'incarico che Papa Francesco gli ha affidato e ha reso noto che a breve si recherà in Vaticano per i consueti incontri in vista della missione che lo attende e che spera di raggiungere la sua nuova sede possibilmente verso la metà



di febbraio.

Mons. Giambattista Diquattro nasce a Bologna e riceve l'ordinazione presbiterale il 24 agosto 1981 dal vescovo mons. Angelo Rizzo, per la diocesi di Ragusa. Frequenta la Pontificia Accademia Ecclesiastica ed entra nel servizio diplomatico della Santa Sede.

Il 2 aprile 2005 è nominato da Papa Giovanni Paolo II nunzio apostolico a Panama e viene dunque elevato ad arcivescovo titolare di Giromonte. Riceve la consacrazione episcopale il 4 giugno 2005 dal cardinale Angelo Sodano. Nel 2008 papa Benedetto XVI lo nomina Nunzio apostolico in Bolivia.

Don Enzo Smriglio è Assistente Unitario AC



I vescovi delle diciotto diocesi dell'Isola hanno nominato don Enzo Smriglio, della diocesi di Patti, assistente unitario dell'Azione cattolica della Sicilia. La nomina nel corso della sessione invernale della Conferenza Episcopale Siciliana che si

è svolta a Palermo, dal 16 al 18 gennaio 2017. Don Smriglio prende il posto di mons. Francesco Casamento, al quale l'Azione Cattolica esprime, con straordinaria stima e grande affetto, il suo grazie per il prezioso lavoro svolto negli anni.

"Nell'apprendere la notizia che i nostri vescovi mi hanno scelto come assistente unitario della Delegazione regionale dell'Azione Cattolica Italiana - ha detto don Smriglio - esprimo anzitutto la mia personale gratitudine ai nostri pastori e tutta la mia fraterna stima al carissimo mons. Francesco Casamento che, nel servizio che mi accingo ad iniziare, mi ha preceduto. Già cono-

sco la bella realtà della Delegazione regionale di Azione Cattolica perché ho già svolto il servizio di assistente del Settore giovani. Mi auguro adesso di poter svolgere questo nuovo servizio con la dedizione che ho imparato fin da piccolo dalla grande famiglia dell'Azione Cattolica".

Don Enzo Smriglio è nato a Mistretta nel 1966 ed è stato ordinato nel 1992 da mons. Ignazio Zambito. Dopo aver completato gli studi presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma conseguendo la Licenza in Teologia Morale, rientrato in Diocesi è stato Animatore nel Seminario diocesano e direttore del Centro diocesano Vocazioni.

Docente di Teologia Morale e Bioetica presso l'Istituto Teologico-Pastorale "Mons. Angelo Ficarra" di Patti. Assistente diocesano del settore giovani di Azione Cattolica. Direttore dell'emittente diocesana "Radio Tindari". Direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi di Patti. Dal 2004 è iscritto nell'elenco dei pubblicisti dell'ordine nazionale dei Giornalisti. Membro e segretario del Consiglio presbiterale.

Attualmente è parroco della Cattedrale.

Generazione Famiglia contro "Fa'afafine"

Generazione Famiglia contro "Fa'afafine", lo spettacolo teatrale, in scena in questi giorni per gli alunni dagli 8 ai 16 anni che narra la storia di un "bambino-bambina" transgender che si sente maschio i giorni pari e femmina i giorni dispari, e aspira ad avere un "terzo sesso" indistinto.

"Quella contro Fa'afafine è ormai una vera e propria rivolta di popolo - dice Filippo Savarese, portavoce dell'associazione co-promotrice del Family Day Generazione Famiglia. - Abbiamo rac-

colto 70.000 firme in poco più di due giorni ed il Miur non può più assolutamente far finta di non sentire e vedere. Si tratta di un lavaggio del cervello di massa da regime totalitario".

"Sui social network la campagna è virale - continua Savarese - la stampa si sta interessando sempre più a questo caso e anche la politica inizia a schierarsi con nettezza: penso alla protesta dell'assessore alla Scuola del Veneto Donazzan, e alla condivisione della petizione da parte di Giorgia Meloni. Si

stanno mobilitando anche le Regioni Lombardia e Liguria e numerosi altri esponenti della Lega, di Forza Italia e di Idea. È un bene che il centrodestra provi a ritrovare una convergenza su temi così essenziali. Puntiamo alle 100.000 firme - conclude Savarese - che stamperemo e porteremo al Ministro Fedeli perché veda coi suoi occhi che qui c'è in ballo un allarme serio e fondato delle famiglie italiane sui gravi abusi che la scuola pubblica sta compiendo ai danni del loro diritto di priorità educativa".

Stelle di stoffa

Illustrazioni di Liliana Carona

Edizioni Paoline, prefazione di Liliana Carone di Anna Baccelliere - pp. 80 - euro 11,00

Anna Baccelliere offre ai giovani lettori (dai 7 ai 10 anni) un racconto sulla Shoah dai tratti realistici ma non cruenti. Da utilizzare per la Giornata della Memoria, ma non solo.

Alice e Noah, due fratellini ebrei orfani di padre, ricevono in regalo dalla mamma due giocattoli: rispettivamente la bambola Malka e l'orsetto Jo-ele. Durante la seconda guerra mondiale tutta la famiglia viene deportata in un campo di concentramento. Qui ritroveranno fortunatamente i loro due giocattoli con il piccolo tesoro che la nonna vi aveva nascosto dentro: due foto della mamma, che diventano la sorgente di speranza per superare la crudeltà del luogo. Alla fine sopravvivranno alla Shoah, potranno riabbracciare la mamma e avranno una lunga vita.

Attraverso la storia di Alice a Noah, Anna Baccelliere, insegnante e autrice di numerosi libri per bambini e ragazzi, offre ai giovani lettori (7-10 anni) una visione reale ma non cruenta della quotidianità nei ghetti e nei campi di concentramento. Il tutto arricchito dalle illustrazioni di Liliana Carone, che alla fine del libro offre anche indicazioni pratiche per la realizzazione dei due pupazzi. Il testo si offre dunque come un



valido strumento per far conoscere ai bambini della scuola primaria la tragica vicenda della Shoah. In particolare nella Giornata della Memoria (27 gennaio).

Anna Baccelliere è nata a Grumo Appula (BA), dove vive e insegna nella scuola secondaria di primo grado. Ha pubblicato numerosi libri per bambini e ragazzi. Conduce laboratori e incontri di promozione della lettura presso scuole, biblioteche e librerie. Organizza workshop di scrittura creativa per ragazzi ed adulti. È vincitrice di numerosi premi nazionali e internazionali.

Piazza, 'Conversazione sull'ebraismo'

“Il ventisette di gennaio 1945 i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz furono abbattuti” questa la slide di apertura della “Conversazione sui luoghi dell'ebraismo” tenuta dal professore Vincenzo Capizzi ed organizzata dall'Università Popolare del Tempo Libero “Ignazio Nigrelli”, di Piazza Armerina, attualmente presieduta da Ina Rocca-verde.

Il professore Capizzi, plurilaureato e studioso instancabile, mosso da una costante curiosità di conoscere ed esperire, ha illustrato in maniera chiara ed interessante quali luoghi hanno caratterizzato e caratterizzano l'ebraismo.

La storia ha evidenziato tre strutture principali intorno alle quali si muove la vita di ogni ebreo: la sinagoga, il ghetto e l'Yad Vashem.

La sinagoga è il centro della religiosità ebraica. La parola deriva del greco e significa: adunanza, luogo di riunione.

Tradizionalmente la sinagoga adempie a due funzioni: di studio e di preghiera e, inizialmente, non era una struttura dedicata, ma la casa stessa degli ebrei, messa a disposizione per il culto religioso.

È orientata verso Gerusalemme, al suo interno si trovano: un matroneo, l'Aron o Armadio Sacro dentro il quale è custodita la Tōrah, ovvero il Pentateuco manoscritto su rotoli di pergamena. Le sinagoghe non sono decorate con immagini.

Il ghetto ha un'origine prettamente italiana in particolare nasce nella Venezia del sedicesimo secolo. La parola deriva dal veneziano letto dagli aschenaziti, cioè gli ebrei dell'est Europa e sorse in un zona dov'era presente una fonderia ovvero “una fabbrica di metallo che effettuava gettate”. Caratteristica del getto è la sua capacità di unione poiché adunava nel medesimo luogo e in maniera spontanea gli appartenenti alla religione ebraica. Da



quartieri spontaneamente sorti divennero ghetti con l'introduzione della residenza coatta.

Terzo luogo dell'ebraismo è l'Yad Vashem, il principale museo dedicato al ricordo dell'olocausto, sorto in Israele e collocato sulle pendici del monte HarHaZikaron, ovvero il Monte del Ricordo.

Questo museo conserva uno straordinario archivio storico e oltre agli spazi museali divisi in nove gallerie,

sono presenti due padiglioni: il Padiglione del Ricordo e lo “Yad Layeled”, il memoriale dei bambini.

La trattazione svolta dal professore Capizzi ha ricevuto un positivo riscontro dalla platea degli uditori che attenti e coinvolti, a fine esposizione non hanno tardato ad esprimere le proprie impressioni.

Vanessa Giunta

...segue da pagina 1

Quando il postino suonava due volte...

“Se Poste Italiane – affermano all'unisono molti utenti – vuole ammodernare il servizio, lo faccia pure”. “Non dimentichi assolutamente l'efficacia e l'efficienza dei servizi resi all'utenza”.

Secondo alcune voci, sembra che il servizio recapiti sarà aumentato di una unità. Ma, secondo le stesse voci, i tempi non saranno brevi e quindi gli utenti saranno costretti a soffrire e a patire ancora a lungo i gravissimi disagi. Il sindaco di Barrafranca Fabio Accardi

dichiara: “Della questione abbiamo investito i dirigenti locali dell'ufficio postale. Ci hanno risposto che, per quanto riguarda il servizio recapiti, si tratta di scelte aziendali a livello nazionale”. “Noi abbiamo rappresentato la problematica e, nei prossimi giorni, rappresenteremo per iscritto una forte rimostranza perché i disservizi sono parecchi”. “I cittadini lamentano – continua Accardi – il fatto che ricevono la posta in forte ritardo o, addirittura, di non riceverla

completamente. Così com'è, è assolutamente insufficiente il servizio recapiti presso la nostra comunità”. E conclude. “In questi giorni, come amministrazione comunale, manderemo una lettera di rimostranze alla sede centrale di Roma di Poste Italiane”.

Gaetano Milino

...segue da pagina 1

Giornata comunicazioni sociali 2017...

al male non si possa porre limite”.

È a questa accettazione passiva di un mondo che sembra impossibile cambiare che Francesco oppone la ricetta di “uno stile comunicativo aperto e creativo, che non sia mai disposto a concedere al male un ruolo da protagonista, ma cerchi di mettere in luce le possibili soluzioni, ispirando un approccio propositivo e responsabile nelle persone a cui si comunica la notizia”. “La realtà, in sé stessa, non ha un significato univoco”, precisa il Papa: “Tutto dipende dallo sguardo con cui viene colta, dagli ‘occhiali’ con cui scegliamo di guardarla: cambiando le lenti, anche la realtà appare diversa”.

Per i cristiani, l'unico occhiale adeguato per decifrare la realtà non può che essere quello del Vangelo: la “buona notizia che è Gesù stesso non è buona perché priva di sofferenza, ma perché anche la sofferenza è vissuta in un quadro più ampio, parte integrante del suo amore per il Padre e per l'umanità”.

Testimoni di un'umanità nuova. Al suo quarto messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali – dopo aver parlato di cultura dell'incontro, famiglia e misericordia –, Francesco entra nelle dinamiche dell'informa-

zione e ribalta il paradigma della negatività: “Ogni nuovo dramma che accade nella storia del mondo diventa anche scenario di una possibile buona notizia, dal momento che l'amore riesce sempre a trovare la strada della prosimità e a suscitare cuori

capaci di commuoversi, volti capaci di non abbattersi, mani pronte a costruire”.

“Essere ‘testimoni’ e comunicatori di un'umanità nuova, redenta” è l'ispirazione a cui tendere, nella persuasione che è “possibi-

le scorgere e illuminare la buona notizia presente nella realtà di ogni storia e nel volto di ogni persona”. In bad news, good news.

Riccardo Benotti



**Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta**



Hangzhou (Cina) 3 novembre 2016.
Cerimonia della scoperta del busto di Prospero Intorcetta S. J.

di cooperazione culturale con persone e istituzioni, europei ed asiatici, che perseguano scopi simili è tra gli obiettivi prioritari della Fondazione che, sin dalla sua costituzione, ha voluto essere un punto di riferimento nello sviluppo delle relazioni culturali tra Italia e Cina, attraverso un'attività di studio e di ricerca a carattere storico, economico, sociologico, linguistico, tecnologico e scientifico. La Fondazione si propone altresì di promuovere e valorizzare la realtà territoriale della quale Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e la realizzazione di eventi, manifestazioni, mostre e quanto possa essere utile all'affermazione dei principi di una cultura aperta e di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

www.fondazioneintorcetta.info ~ portogallo@fondazioneintorcetta.info

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

La Fondazione per la Ricerca Scientifica di Harun Yahya

Harun Yahya è lo pseudonimo di Adnan Oktar, nato ad Ankara nel 1956. Dopo essersi iscritto all'università Mimar Sinan di Istanbul, la lascia per dedicarsi a tempo pieno a un'attività di predicazione politico-religiosa, nella quale identifica gli ebrei e i massoni come artefici di un complotto inteso a distruggere i valori islamici tradizionali del popolo turco. Raduna piccoli gruppi di giovani, ma nel 1986 – dopo la pubblicazione di un libro piuttosto violento dal titolo Ebraismo e massoneria – è prima arrestato e quindi internato nell'ospedale psichiatrico di Bakırköy, a Istanbul. Dimesso nel 1988, nel 1990 fonda la Fondazione per la Ricerca Scientifica, che rimane la sua principale organizzazione, cui dal 1995 si affianca la Fondazione per la Protezione dei Valori Nazionali.

A partire dal 1988, con lo pseudonimo Harun Yahya, pur continuando a pubblicare testi contro gli ebrei e i massoni Oktar diventa famoso anche al di fuori della Turchia per la sua campagna contro l'evoluzionismo biologico di Charles Darwin (1809-1882). Spesso confusa con il “creazionismo” diffuso in ambienti protestanti evangelici e fondamentalisti, la posizione di Yahya è in realtà diversa: non solo perché è radicata nell'islam e usa come elemento di prova il Corano, ma anche perché ritiene le posizioni di una parte del mondo creazionista protestante troppo moderate e la teoria, diffusa negli Stati Uniti, del “disegno intelligente” un'invenzione di Satana per confondere e dividere gli anti-evoluzionisti. Per Yahya l'evoluzionismo è la radice di tutti i mali e di tutte le ideologie distruttive, dal comunismo al nazismo e al sionismo: e anche dell'antisemitismo, così che l'autore turco si definisce antisionista e critico di elementi centrali dell'ebraismo in quanto religione, ma non antisemita. Lo stesso fondamentalismo islamico deriverebbe indirettamente dall'evoluzionismo: Yahya lo condanna, richiamandosi alla figura di Kemal Atatürk (1881-1938), il laico fondatore della Repubblica Turca. Al contrario, una volta rimosso l'evoluzionismo dalla storia e dalla cultura mondiale si aprirebbe per l'umanità un'era di pace. Benché Yahya abbia scritto numerosi volumi per provare la verità e il carattere genuinamente profetico del Corano, in Turchia la sua ortodossia islamica è stata messa in dubbio, anzitutto perché per lui il primo nemico non è la miscredenza ma l'evoluzionismo, contro il quale i musulmani sono chiamati a collaborare con uomini di ogni religione (anche se due religioni – l'ebraismo, almeno in alcuni suoi aspetti, e il buddhismo – sono sospettate di collegamenti con le stesse forze oscure che hanno creato e diffuso l'evoluzionismo). In secondo luogo, secondo i critici, in quanto rivela al mondo il volto sinistro dell'evoluzionismo Yahya pretenderebbe per sé un ruolo profetico che gli sarebbe riconosciuto dai seguaci e che sarebbe incompatibile con l'islam ortodosso, per il quale non possono esserci profeti dopo Muhammad. Nonostante queste critiche, i libri di Yahya – che ha trovato diversi ricchi finanziatori e diffonde a piene mani la sua letteratura tradotta in numerose lingue in tutto il mondo – sono apprezzati da molti musulmani e diffusi da moltissime moschee e centri islamici. Più difficile è valutare quanto dai libri – inviati anche in Italia a titolo gratuito a università, biblioteche e centri culturali – sia nato un vero e proprio movimento. Certamente in Turchia Yahya ha radunato qualche migliaio di seguaci; altrove – Italia compresa – la diffusione dei testi non sembra avere generato un'attività organizzata, anche se la Fondazione per la Ricerca Scientifica dichiara di avere membri e corrispondenti anche nel nostro Paese.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 25 gennaio 2017 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA



Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965